

TRITTICO

di Guy Vanden Broeck

Intro

Un giorno, forse presto,
me ne andrò, dovrò tacere.
E da qualche parte nel mezzo
di tutto quel rimbalzare della vita,
attraverso le parole, le grida, il più dolce sussurro,
crescerà ciò che solo è mio per un po':
un momento di silenzio.

i **Al mare**

Acqua e sabbia scivolano tra le mie dita,
faccio delle foto, ne lascio scattare,
aggrappandomi alle cose e alle persone
che mi sono ancora vicine.

Tornato a casa le archivio
in cartelle e file,
ordinate per nome e data,
e vedo come tutto rimane lo stesso,
solo un po' più vecchio, più calvo a volte,
un po' più difficile da riconoscere.

Anche quando mi fermo,
quando sospendo ogni immagine,
sento che il tempo scivola via.

ii Tu sola, sola tu

Anche tu sei sola di notte
con il tuo dolore affacciato
su una luna crescente sottilissima
tra i rami calvi.

Il tuo amore che non ha più niente
di quello che pensavamo di sentire
quando era ancora estate, quando le farfalle
nella nostra pancia aprivano le loro ali
le chiudevano e le riaprivano.

Sii qui per un momento ancora,
sii di nuovo quella giovane ragazza,
anche se sola di notte.

iii Un addio, sognato

Quell'ultimo giorno, già
l'invernò, uscì guardando
i fiori di ghiaccio dipinti alle finestre
dal gelo.

La vita nell'orto silenzioso,
i colori polverosi e grigi come
il cavolo riccio, come gli ultimi cavoletti,
la scioccante mancanza di suoni
come se gli fosse data un'ultima voce, un'ultima parola
che in realtà è stata pronunciata molto tempo prima,
strappata da ciò che si trova qua e là
metastatizzato nel suo corpo stanco.

Chi lo aiuta nel suo cappotto,
la sciarpa che non ha mai indossato prima
coprendo la sua bocca, chi spinge la sedia a rotelle ...
lui aggrappandosi alla familiarità
del suo bastone da passeggio.

Escere così infinitamente lento
ma testardo nel mondo un'ultima volta,
cercando la luce del sole prima
che tra poco cade
l'ultima notte.

Finale

Nuvoloso stanotte.
Sapendo che
ci sono mai state,
che ci sono ancora, forse,
che potrebbero essere lì

per secoli ancora: le stelle,
così si scorge attraverso le mie paure
la certezza di sopravvivere.